

La Rivoluzione È Più Di Una Parola:
23 Tesi sull'Anarchismo

Gabriel Kuhn, Alpine Anarchist Production
Maggio 2016

Traduzione dall'inglese di Errico Lucetti
Settembre 2018

Revolution Is More Than a Word: 23 Theses on Anarchism
May 2016
http://www.alpineanarchist.org/r_twenty-three_theses.html

theanarchistlibrary.org

Indice

INTRODUZIONE.....	2
CHE COS'È L'ANARCHISMO?	2
L'ANARCHISMO E LA SINISTRA: SOCIALDEMOCRAZIA E LENINISMO.....	4
ANARCHISMO E RIVOLUZIONE.....	6
PROBLEMI DELL'ANARCHISMO OGGI	7
COS'È NECESSARIO FARE?.....	9

Introduzione

Dalla fine del millennio l'anarchismo ha sperimentato una forte ripresa. In un famoso articolo del 2004 di David Graeber e Andrej Grubačić, è stato annunciato come “il movimento rivoluzionario del ventunesimo secolo” ed in un recente libro sul movimento Occupy Wall Street, intitolato *Translating Anarchy*, basandosi sulle interviste con numerosi organizzatori, l'autore Mark Bray sostiene che le idee anarchiche erano la forza ideologica motrice di esso. Mentre diversi progetti anarchici (riviste, fiere del libro, gruppi di organizzazione) sono cresciuti significativamente nel corso degli ultimi vent'anni. Queste sono tutte buone notizie.

Allo stesso tempo il neoliberalismo regna supremo, il divario tra ricchi e poveri cresce a dismisura ogni giorno, le guerre infuriano, la sorveglianza ha sorpassato i livelli Orwelliani, e nulla sembra poter fermare la distruzione ecologica del mondo come lo conosciamo. Se l'attuale ordine viene sfidato, gli agenti o sono fondamentalisti religiosi, neofascisti, oppure sono, nel miglior caso, movimenti di sinistra che girano attorno a leader carismatici e partiti populistici. Anche se le anarchiche piace rivendicare elementi anarchici nelle rivolte, da Piazza Tahrir a Cairo fino alle strade di Ferguson, Missouri, è discutibile che le autoproclamate anarchiche hanno davvero giocato un ruolo significativo in questi eventi. In breve, nonostante le riprese menzionate, l'anarchismo appare più marginalizzato che mai quando si vedono le cose in grande scala. Alla luce di ciò, pare il momento migliore per riflettere sul ruolo dell'anarchismo nell'intero scenario politico ed esaminare le sue forze e debolezze.

I contenuti di questo testo sono presentati in una maniera concisa e diretta, rendendo inevitabili le generalizzazioni. Esse sono basate su esperienze nel Nord Europa e quella occidentale; voi deciderete quanto queste esperienze combaciano con le vostre e quanto sono rilevanti per gli ambienti in cui voi stessi siete attive.

Che cos'è l'anarchismo?

In tempi postmoderni, è diventato popolare rinunciare alle definizioni, in quanto esse ingabbiano i nostri pensieri. Questa è una scappatoia. Si evidenzia da solo che le

definizioni sono tutto fuorché strumenti per la comunicazione e non possono pretendere di catturare l'essenza di un fenomeno dato. Una definizione pratica è basata su un certo criterio: l'origine di un termine e gli aspetti etimologici, il suo uso ed il cambiamento di significato nel corso del tempo, e la coerenza terminologica nel sistema di linguaggio che stiamo usando. La seguente definizione funzionante di anarchismo dovrebbe essere capito in quel senso.

L'anarchismo è, come prima cosa, il tentativo di costituire una società egualitaria che permette i più liberi sviluppi possibili degli individui membri. L'egalitarismo è la precondizione necessaria dello sviluppo libero, essendo raggiungibile da tutte le persone e non solo alcune prescelte. Esso è limitato solo inibendo lo sviluppo libero degli altri; limiti chiari non possono essere tracciati (dove finisce la libertà di una e dove inizia quella di un'altra?) ma questo non significa che questi non possono essere negoziati. Finora, questa definizione non si allontana dall'idea marxista di comunismo. La differenza sta nella sua seconda parte, cioè la credenza che la costituzione di una società egualitaria abilitante il libero sviluppo individuale è dipendente da attori politici che implementano i valori essenziali di una tale società nell'immediato, nelle sue forme di organizzazione, vita e lotta. Oggi, questa è spesso chiamata politica "prefigurativa". Esso implica che nessuna dittatura del proletariato, né leader benevoli, né avanguardie ben intenzionate possono aprire la strada alla società desiderata; le persone devono fare ciò se stesse. Le persone, inoltre, necessitano di sviluppare le strutture necessarie per difendere e preservare tale società. Auto-organizzazione, mutuo appoggio, organizzazione orizzontale e lotta contro tutte le forme di oppressione sono i principi chiave dell'anarchismo.

Le origini dell'anarchismo come movimento politico autodefinito risalgono alla questione sociale nella metà del diciannovesimo secolo in Europa. Gli anarchici facevano parte dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (*International Workingmen's Association*) meglio conosciuta come Prima Internazionale, insieme a forze politiche che successivamente si sono tramutate in socialdemocratici da una parte e leninisti dall'altra.¹ Noi consideriamo quest'origine importante e vediamo l'anarchismo come parte della tradizione di sinistra. Noi ci siamo opposti a dichiarare l'anarchismo una "filosofia", un "etica", un "principio" od uno "stile di vita" anziché un movimento politico.

¹. Intendevamo aggirare le note a piè di pagina in questo testo, ma abbiamo trovato inevitabili una rapida spiegazione di come si usano i termini "socialdemocrazia", "leninismo" e "marxismo". Mentre l'anarchismo si scinde presto dalle correnti marxiste della Sinistra (l'espulsione di Mikhail Bakunin e James Guillaume dal congresso del 1872 della Prima Internazionale a L'Aia è spesso considerata un momento chiave), la spaccatura tra socialdemocratici riformisti e leninisti rivoluzionari avvenne solo con la rivoluzione russa del 1917. A quel tempo, entrambe le correnti erano ancora considerate marxiste e impegnate nella creazione di una società socialista. Nel movimento socialdemocratico, questo orientamento ideologico svanì rapidamente tra le realtà parlamentari e, negli anni '30, era scomparso praticamente da tutte le costituzioni del partito socialdemocratico. Gli autonominati partiti socialdemocratici di oggi non hanno contatto con questa storia e perseguono la politica neoliberista con un soffio di keynesianismo. Non ci riferiamo a questi partiti quando parliamo di "socialdemocrazia" in questo testo, ma di una tradizione di seria politica marxista nell'ambito del parlamentarismo. Alcuni, seppur pochi, partiti di sinistra oggi continuano questa tradizione.

Un'attitudine esistenziale è una cosa; organizzarsi per un cambiamento politico un'altra. Senza una propria organizzazione, l'anarchismo si riduce facilmente ad un'idea nobile, riflettendo la religione o l'hipsterismo più che un'ambizione politica. Allo stesso tempo, l'anarchismo non è solo lotta di classe antiautoritaria. È più ampio e comprende attività che vanno dalla creazione di centri sociali, alla decostruzione delle norme di genere, per concepire forme alternative di trasporto. La dimensione prefigurativa dell'anarchismo ha sempre incluso questioni che non si adattavano alle definizioni ristrette della Sinistra: dieta, sesso e interesse spirituale come le questioni di etica personale.

L'Anarchismo e la Sinistra: Socialdemocrazia e Leninismo

Come movimento politico che storicamente appartiene alla Sinistra, la relazione tra anarchismo e socialdemocrazia come al leninismo è importante. Dovremmo ricordare che l'obiettivo finale – una società senza stato e classe che garantisce il libero sviluppo di tutte – è originario allo stesso modo per tutte e tre le correnti.

Spesso, le tre correnti sono caratterizzate come sinistra (socialdemocrazia), sinistra radicale (leninismo) e ultra sinistra (anarchismo). Pensiamo che questo è ingannevole. Dovremmo invece pensare ad un triangolo dove ogni corrente è equamente lontana dall'altra. Mentre l'anarchismo ed il leninismo condividono una posizione rivoluzionaria, ed il leninismo e la socialdemocrazia le radici marxiste, l'anarchismo e la socialdemocrazia entrambe rifiutano la dittatura del proletariato. L'anarchismo è vicino alla socialdemocrazia come esso è vicino al leninismo e vice versa.

Le critiche maggiori fatte all'anarchismo dagli ideologi marxisti (socialdemocratici o leninisti) sono: a) l'anarchismo è naïve, cioè, ha una comprensione della natura umana e dell'organizzazione sociale idealizzate; b) l'anarchismo è avventato, cioè, non ha alcuna comprensione di come arrivare ad un cambiamento politico e quindi incoraggia azione sventate che, nei casi peggiori, permettono alle forze reazionarie di prevalere; c) l'anarchismo è piccolo-borghese, cioè, è così concentrato nella libertà individuale che trascura la giustizia sociale.

Un po' di questo criticismo è valido, ma esso riguarda certe tendenze nell'anarchismo. Complessivamente, la comprensione della natura umana dell'anarchismo era, infatti, molto più sfumata delle altre correnti di sinistra (ad esempio, riguardo alla psicologia del potere). In termini di conduzione verso il cambiamento sociale, alcune azioni anarchiche possono essere state sventate ma il più sono state ben misurate, calcolate e frutto di considerazioni. Mentre ci sono state tendenze individualiste, esse non descrivono il movimento nel complesso. Forse come cosa più importante l'anarchismo ha, indipendentemente dalle sue vere o presunte carenze, un numero di vantaggi rispetto alle sue cugine di sinistra:

- L'anarchismo ha una critica della natura dell'autorità più forte. Ogni volta che si voglia dire circa la presunta semplicità della teoria anarchica, in *Dio e lo Stato*, scritto nel 1871, Mikhail Bakunin riassume in due pagine il destino di quello che dopo diventerà l'Unione Sovietica. Egli ha previsto che un partito rivoluzionario, neo-detentore del potere, formi una nuova classe elitaria, prevenendo la liberazione del popolo ed effettivamente prepari la sua propria caduta. Oggi, marxisti prominenti quali John Holloway, Slavoj Žižek e Alain Badiou parlano del nuovo bisogno di un comunismo senza stato e partito come se

fosse una nuova invenzione. Le anarchiche han sempre detto ciò.

- Le anarchiche hanno sempre prestato una forte attenzione all'aspetto culturale del potere, mentre, in fin giornata, il marxismo si è focalizzato sulle relazioni economiche, con la base economica determinante le sovrastrutture culturali. Mentre a parole è stato sancito che questa relazione è dinamica e dialettica, ciò ha raramente portato i marxisti a prestare la stessa attenzione alle lotte culturali al contrario degli anarchici.

- Non solo gli aspetti culturali del potere sono stati enfatizzati dalle anarchiche ma anche i molteplici aspetti dell'oppressione. Solo alcuni sforzi dell'anarchismo hanno condiviso l'inclinazione marxista a relegare in secondo piano le lotte presumibilmente non di classe. Le anarchiche, per esempio, hanno formulato critiche del patriarcato e del nazionalismo più forti. In un tempo dove i termini come "oppressioni multiple" e "intersezionalità" sono in voga, l'anarchismo può giustamente reclamare un suo ruolo da pioniere.

- Mentre i più anarchici classici – come la loro controparte marxista – crede nel progresso scientifico come necessità per muoversi verso una società liberata, l'anarchismo non è caratterizzato da una comprensione deterministica della storia, né da un razionalismo eurocentrico. I concetti elitisti di scienza come classe dirigente sono stati criticati da tempo, mentre le prospettive utopiche sono state tenute con grossa considerazione invece che essere destituite come sogni che distraggono. Con il materialismo storico apparentemente più instabile che mai, questo parla in favore dell'anarchismo

- Alcuni anarchici prominenti come Leo Tolstoy e Gustav Landauer hanno almeno capito il bisogno di una "rivoluzione spirituale". Non per indulgere ad un hocus-pocus ma per enfatizzare il bisogno di cambiamento dello spirito umano per poter cambiare il mondo. Una dimensione spirituale rende ricche le politiche radicali, non povere.

- Lo scetticismo delle anarchiche verso il materialismo storico ha spesso guadagnato l'accusa marxista di essere "volontaristiche", cioè di credere che la i processi rivoluzionari dipendono dalle persone che scelgono (avere il volere – voluntas) di supportarli. I marxisti considerano questo superficiale, insistendo sulle realtà economiche che determinano la coscienza individuale e quindi la capacità dell'individuo all'azione politica. Sono le anarchiche ad avere ragione. Il cambiamento sociale viene dalle persone che vogliono il cambiamento sociale.

- Nel lavoro degli anarchici del tardo XX secolo – per esempio, in quello di Murray Bookchin, Paul Feyerabend, ed i cosiddetti anarcho-primitivisti con tutti i loro problemi – la fiducia nella tecnologia è stata messa alla prova in modi ai quali la teoria marxista non è stata in grado di competere. In tempi cui il ruolo della tecnologia nelle crisi sociali ed ecologiche che stiamo affrontando diventa sempre più evidente, è impossibile non dare credito alle anarchiche per questo.

- Le anarchiche sono la critica permanente. Con un forte scetticismo verso l'ideologia totalitaria ed il culto della personalità, le anarchiche sono sempre state rapide a puntualizzare i difetti nei movimenti politici. Mentre questo ha connotazioni problematiche – dall'essere una seccatura fino ad ostacolare l'organizzazione collettiva, a volte – è anche essenziale per prevenire relazioni di potere dal diventare stantie e dogmatiche.

- Le politiche "prefigurative" dell'anarchismo danno ad esso un forte vantaggio pratico che permette cambiamenti nella vita quotidiana che poche altre ideologie politiche sono state in grado di generare.

- Il focus dell'anarchismo sulla diversità genera forme ricche di intervento politico. In

termini di creatività e innovazione, l'anarchismo super in astuzia facilmente la Sinistra marxista.

Anarchismo e Rivoluzione

La singola e più grande debolezza dell'anarchismo è la mancanza di concetti praticabili di rivoluzione, intesi come una radicale redistribuzione del potere e della ricchezza. Questo è particolarmente impressionante quando consideriamo le rivendicazioni rivoluzionarie dell'anarchismo. La presa di distanza dalle forze "riformiste", "liberali" o "moderate" è parte integrante dell'identità anarchica.

Nessuna società anarchica di alcuna scala significativa si è mai costituita fuori dalle circostanze della guerra. Nessuna di esse è durata più di un paio d'anni. Le anarchiche quotidianamente incolpano la spietatezza dei lacchè capitalisti e la natura traditrice dei marxisti per questo. C'è della verità in entrambe, ma questa non è una sufficiente spiegazione per il povero record rivoluzionario dell'anarchismo. Un fattore importante è che gli anarchici negano sé stessi – per buone e onorevoli ragioni – per occupare un ruolo che molte rivoluzioni richiedono.

Le spesso citate parole di Friedrich Engels sono vere: "Questi gentiluomini hanno mai visto una rivoluzione? Una rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che ci sia; è un atto in cui una parte della popolazione impone il suo volere sull'altra parte usando fucili, baionette e cannoni, mezzi che sono altamente autoritari." Le anarchiche non hanno una risposta soddisfacente a questo dilemma. Tentativi sono stati fatti, ma nessuno dei quali è avvincente. Il più significativo può essere riassunto come da seguito:

- a. Un approccio dell'"abbandono", che ha ricevuto il suo più forte sostegno teorico nella teoria degli insediamenti di Gustav Landauer. Landauer suggerì di costruire una società anarchica attraverso comunità rurali autonome e cooperative piuttosto che attaccare lo stato. È una bella idea, ma le comuni radicali sono andate e venute per circa 150 anni senza mai sostanzialmente minacciare il capitalismo e il potere statale. Non appena diventano fastidiose, vengono distrutte o integrate nel mercato capitalista; nei decenni passati, la commercializzazione di "cultura alternativa" è stata solo un esempio eclatante di questi anni.

- b. Un approccio "riformista radicale", dove le persone parlano di "stadi di rivoluzione" o di rivoluzione come "processo" invece che di "rottura". Ciò che si nasconde dietro questa formula è di solito poco più di un approccio riformista tradizionale costellato di retorica radicale. Non dovrebbe interessarci molto.

- c. Un approccio "insurrezionalista" che trasferisce la nozione di rivoluzione dal cambiamento strutturale ad un momento di piena beatificazione. Non c'è niente di sbagliato nelle insurrezioni. Rivelano le contraddizioni sociali, temporaneamente mutano i rapporti di forza, ispirano e altro ancora. Ma non cambiano le strutture di potere di base della società; e se contribuiscono alla creazione di un vuoto di potere, questo potrebbe effettivamente essere riempito dai reazionari quando le contro-strutture radicali non sono al loro posto. Mentre le insurrezioni possono essere elementi importanti di una rivoluzione, confondendoli con la rivoluzione stessa è come confondere un calcio di rigore

col gioco del calcio (n.d.t.)²

d. Un approccio “collassista”, che ritiene futile qualsiasi tentativo di correggere l'attuale ordine, dal momento che solo eventi catastrofici possono e porteranno alla sua fine. In questa logica, l'attivismo anarchico significa prepararsi alla catastrofe per rimpiazzare le strutture del potere in via di estinzione (“civiltà”) con comunità anarchiche piccole e indipendenti. Il problema principale di questo scenario è l'assenza di qualsiasi meccanismo diverso dalla regola di forza che ci consente di affrontare l'inevitabile conflitto sociale che implica. In altre parole, il “collassismo” cade facilmente nel darwinismo sociale. E anche se così non fosse, supporre un collasso non è la base per una sana azione politica. È molto audace - per non dire altro - sostenere che non si stia più cercando di correggere il sistema perché presto cadrà comunque. Cosa succede se non lo farà? Trasformare il disfattismo in una virtù non ci aiuterà.

Il fatto che l'anarchismo non abbia una teoria della rivoluzione attuabile non la scredita o suggerisce che sia insignificante. In effetti, l'influenza storica dell'anarchismo supera di gran lunga anche le stime della maggior parte delle anarchiche. L'anarchismo è sempre stato un motore importante per il cambiamento sociale. La giornata lavorativa di otto ore, la libertà di parola, l'antimilitarismo, i diritti di aborto, la liberazione LGBTQ, la pedagogia antiautoritaria, il veganismo, ecc. - tempo fa, tutte queste lotte erano in misura significativa guidate dalle anarchiche. È solo che nessuno di loro ha dimostrato di essere rivoluzionaria. Invece, sono stati per lo più integrati nello sviluppo dello stato nazione capitalista. Le anarchiche devono essere oneste. O ammettono di essere riformiste con un vantaggio radicale (nulla di sbagliato in ciò se reso esplicito), o lavorano per sviluppare effettivamente una prospettiva rivoluzionaria. La postura radicale e il respingere la politica "riformista"/"liberale"/"moderata" è imbarazzante se le vostre politiche non sono più rivoluzionarie di quelle delle ONG, dei gruppi ecclesiali o organizzazioni di welfare.

Problemi dell'Anarchismo oggi

Il problema della rivoluzione ha perseguitato l'anarchismo sin dal suo inizio. Altri problemi sono arrivati e andati, dipendente dalle circostanze storiche e dallo stato del movimento. Qui ci sono quelli principali che possiamo identificare oggi: C'è un misero senso di superiorità morale, che spesso eclissa il lavoro politico. Il problema di fondo sembra essere che due motivazioni si sovrappongono quando le persone diventano attive nei circoli anarchici: una è che vuoi cambiare il mondo; l'altra è che tu vuoi essere meglio della persona media. Quest'ultimo conduce facilmente all'autoemarginazione giacché qualsiasi senso di superiorità morale si basa sull'appartenenza a pochi selezionati piuttosto che alle masse. Quando questo diventa dominante, la tua identità prende il sopravvento sulle tue azioni e sottolinea le carenze personali degli altri rispetto ai cambiamenti politici. Ironicamente, i bersagli principali sono spesso persone all'interno dei nostri ranghi piuttosto che il nemico, seguendo la

². Ho provato a rendere il paragone capibile con il calcio - che tutti conoscono – Gabriel Kuhn avendo vissuto negli USA ha usato l'hockey: “confondere un ingaggio (*face-off*) con il gioco dell'hockey.”

logica scusante del "se non riesci a colpire quelli che devi colpire, colpisci quelli a portata di mano." La combinazione di giudicare gli estranei mentre competono con i membri del circolo - o movimento - per la posizione di dominanza morale è incompatibile con qualsiasi movimento che rivendichi l'integrità rivoluzionaria.

- Il movimento anarchico è, in generale, una sottocultura. Le sottoculture sono grandiose. Forniscono una casa alle persone (a volte salvavita), aiutano a preservare la conoscenza degli attivisti, consentono la sperimentazione e così via. Ma il dissenso non è rivoluzione. Quindi se la politica si riduce alla sottocultura, la retorica rivoluzionaria diventa vuota e alienante. La gente odia questo e vaffanculo quell'altro, ma a quale scopo?

- La modalità predefinita (umore) di molti circoli anarchici varia da scontroso ad assolutamente grezzo. A volte, i nostri presunti microcosmi di un mondo liberato sono tra i luoghi meno invitanti immaginabili: oscuri, sporchi e popolati da persone che confondono la scortesia con la ribellione. Agire come un coglione non ti rende più radicale, ti rende solo un idiota. Purtroppo, la belligeranza caratterizza anche i dibattiti interni. Le discussioni su alcuni forum online anarchici sono tra i mezzi più sicuri per allontanare le persone dall'anarchismo per sempre. Un approccio radicale al conflitto è caratterizzato da apertura e autocritica, non ringhio anonimo.

- Nonostante l'abbraccio teorico dell'individualità e della diversità, molte scene anarchiche sono incredibilmente uniformi. Qualsiasi coffee shop sulla strada principale riunisce una più ampia varietà di persone rispetto alla maggior parte dei posti anarchici. Ci sono ragioni storiche per questo, ma essenzialmente, la cultura anarchica - la lingua, l'aspetto, i codici sociali - è semplicemente molto omogenea. In che modo sono anarchici degli ambienti in cui le persone si sentono a disagio a causa di ciò che indossano, mangiano o ascoltano?

- C'è una divisione cruciale nei circoli anarchici tra attiviste che si oppongono all'ingiustizia e le attiviste che subiscono l'ingiustizia. Tutti gli attivisti devono collaborare per cambiare in modo efficace qualsiasi cosa, ma le diverse motivazioni devono essere considerate. Mentre le persone che seguono una chiamata missionaria tendono ad essere piuttosto ideologiche, le persone colpite dall'ingiustizia sono spesso più pragmatiche. Se tale differenza non viene riconosciuta, le persone andranno alla deriva. Nel peggiore dei casi, rimangono solo gli ideologi, con dibattiti astratti sull'identità personale o su un linguaggio accettabile che suppongono la presunta priorità della politica radicale mentre perdono ogni connessione con il lavoro politico sul terreno. La politica radicale, quindi, diventa principalmente un esercizio intellettuale che dice quasi nulla sulla qualità dei suoi protagonisti come compagni devoti e affidabili.

- I concetti di uno spazio libero e di uno spazio sicuro (*safe space*), rispettivamente, sono spesso confusi. Gli spazi sicuri, cioè gli spazi in cui le persone possono contare per trovare assistenza e supporto, sono necessari nel mondo in cui viviamo. Ma sono spazi che soddisfano un certo scopo. Questi non sono gli spazi liberi che cerchiamo di stabilire, cioè gli spazi in cui le persone esprimono le loro opinioni, si impegnano nel dibattito e comunemente risolvono i problemi che si presentano nel processo. Ciò che rende le persone al sicuro nel lungo periodo è la capacità collettiva di negoziare i limiti. La sicurezza assoluta è impossibile. Le vulnerabilità, le incomprensioni e le irritazioni fanno parte della vita sociale e non scompariranno nemmeno nella società più anarchica.

- L'idea che a tutti dovrebbe essere permesso di fare tutto è confusa con l'idea che tutti sono in grado di fare tutto. L'introduzione alle capacità (*skills*) o la trasmissione della conoscenza da parte di attivisti e organizzatori esperti viene derisa. Questo porta ad

incontrare le stesse insidie e reinventare la ruota più e più volte.³

- Esiste una quasi completa mancanza di visione e orientamento strategico nel movimento anarchico. Inoltre, le strutture organizzative sono in crisi. La spontaneità, il modello del gruppo di affinità e una comprensione romantica della molteplicità sono diventati egemoni. Tutte queste nozioni sono crivellate di difetti. Le uniche comunità a lungo termine consentite consistono in una manciata di amici, che è una base insufficiente per l'organizzazione richiesta per un ampio cambiamento sociale. La risposta principale a questo dall'interno del movimento anarchico, vale a dire il piattaformaismo, sottovaluta l'importanza della responsabilità individuale, che porta a una confusione della formalità con l'efficienza (torneremo su questo nel capitolo finale).

Cos'è necessario fare?

La sottocultura anarchica è diffusa. Gode di una solida infrastruttura e di un flusso costante di nuove reclute (anche se con un elevato ricambio). È facilmente in grado di sostenersi, fornisce un paradiso identitario per la gente che rifiuta la cultura "mainstream", "borghese" o "etero"⁴, e ha tutti i vantaggi che le subculture hanno (vedi sopra). L'anarchismo produce anche idee influenti, forme ispiratrici di interazione sociale e una vivace cultura della protesta. Tutto ciò costituisce un eccitante campo di gioco politico e conferma la rilevanza dell'anarchismo nella vita di tutti i giorni. La sotto cultura non è minacciata dai problemi sopra elencati. Ma se scopriamo che rinunciare a una prospettiva rivoluzionaria è un sacrificio troppo grande (e se non vogliamo perdere compagne anarchiche con forti impegni rivoluzionari al marxismo ortodosso), dobbiamo rendere possibile lo sviluppo di tale prospettiva. Qui ci sono dei consigli:

1. Le anarchiche devono essere chiare riguardo a quello che vogliono.
2. La volontà di cambiare la società deve essere più importante che promuovere la tua identità come la più pura dei puri.
3. Gli anarchici devono parlare in modo che le persone che non fanno parte di una scena siano in grado di capire. La lingua è sempre in movimento e le espressioni problematiche devono essere messe alla prova, ma le discussioni anarchiche devono essere coinvolgenti e non alienanti.
4. Abbiamo bisogno di visioni, idee. Contrariamente a quello che è diventato un mantra per molte anarchiche, le visioni non sono progetti che cercano di dettare il comportamento delle persone. Le visioni anarchiche delineano semplicemente idee concrete su ciò che le anarchiche vogliono. Senza formulare idee del genere, a nessuno al di fuori dei circoli anarchici frega di quello che gli anarchici hanno da dire. Prefigurare costantemente non è abbastanza. Ad un certo punto, è tempo di capire.
5. La strategia è stata erroneamente interpretata come un rigido piano per un attivista. Sviluppare una strategia significa semplicemente avere una proposta su

³. *Reinventare la ruota* è una espressione idiomatica di origine anglosassone che si utilizza quando una soluzione tecnica generalmente accettata viene ignorata a favore di soluzioni ricreate localmente. Da https://it.wikipedia.org/wiki/Reinventare_la_ruota

⁴. Kuhn usa il termine *straight* per il quale credo intenda la cultura eteronormativa.

come ottenere ciò che si vuole ottenere. Se rinunci a questo, rinunci al lavoro rivoluzionario.

6. Non c'è contraddizione tra la costruzione di strutture autonome e l'intervento nell'ordine dominante. Questo è un conflitto fasullo che è inutile e dannoso. Lo stesso vale per il presunto conflitto tra prassi personale ("stile di vita" o "*lifestyle*") e organizzazione collettiva. Uno rafforza l'altro.
7. Abbiamo bisogno di una trasformazione di valori. Finché vogliamo tutte le cose prodotte, non saremo in grado di ridimensionare il sistema politico ed economico a un livello che sia sostenibile sia dal punto di vista ecologico sia da quello sociale.
8. Una critica della tecnologia deve far parte di qualsiasi movimento rivoluzionario. La tecnologia rende le persone dipendenti da sistemi di cui non hanno alcun controllo e richiedono una complessità dell'organizzazione sociale impossibile da mantenere a livello popolare e di base. Dobbiamo respingere l'energia nucleare e altre supposte benedizioni che tengono in ostaggio la Terra e l'umanità, mettere in discussione il progresso come mezzo indispensabile per rendere il mondo un posto migliore, esaminare il razionalismo e la scienza e concentrarsi sulle comunità su piccola scala.
9. Se chiedi alle anarchiche perché si concentrano più su determinate lotte che su altre, la risposta più comune è che "tutte le lotte sono importanti". Ma questa non è una risposta alla domanda. Il problema non è se tutte le lotte siano importanti (ovviamente lo sono), ma perché diamo la priorità ad alcune rispetto ad altre. Sì, i fattori soggettivi svolgono un ruolo: ci si concentra sulle lotte che più ci riguardano o in cui ci sente più competenti. Tuttavia, se dichiariamo di essere rivoluzionari, dobbiamo anche identificare le lotte che mantengono la più forte promessa rivoluzionaria. L'urgenza morale non è necessariamente correlata al potenziale rivoluzionario. La maggior parte delle lotte non sono rivoluzionarie di per se stesse, ma devono essere rese rivoluzionarie attraverso connessioni concrete con le politiche rivoluzionarie.
10. L'abbraccio della diversità è sempre stato uno dei punti di forza dell'anarchismo, ma non deve diventare una scusa per trascurare l'analisi. Qualsiasi assurdità può essere giustificata con il "bisogno di diversità", come se fosse un assegno in bianco per fare quello che si vuole. Ad esempio, non tutte le tattiche sono ugualmente utili in un dato momento; devono essere scelte in base alle nostre possibilità e alla situazione specifica a portata di mano. Cosa vogliamo? Chi è coinvolto? Cosa può essere fatto realisticamente? Quali sono i nostri mezzi? La diversità è buona quando è sinonimo di apertura, flessibilità e una vasta gamma di opzioni. Ma se è celebrato come una virtù in sé, la politica radicale diventa come lo shopping neoliberalista: scegli ciò che solletica la tua fantasia.
11. Le discussioni aperte sono essenziali sia per un ambiente intellettuale fruttuoso sia per i processi di liberazione. Quando le persone dicono o fanno cose che gli altri considerano problematiche, devono essere coinvolte nella discussione piuttosto che essere rimproverate, disciplinate o messe a tacere.
12. Le etichette sono fuori-uso per molti anarchici. "Non è importante quello che ti chiami, è importante quello che fai." Nominalmente questo sembra convincente. Tuttavia, un'etichetta non è che una parola, le parole sono strumenti per la comunicazione e nella comunicazione ci affidiamo ad abbreviazioni. Mettere un'etichetta sui contenuti della nostra politica consente ad altri - amici e nemici - di farsi un'idea di ciò che rappresentiamo. È così che costruiamo comunità e

solidarietà. Non ci sarebbe mai stata una "minaccia comunista" se non ci fosse stata una parola per questo. È importante per un movimento sociale di persone che la pensano allo stesso modo avere un nome comune.

13. Dobbiamo costruire organizzazioni di natura anarchica - e in modo aperto - ma in grado di svolgere un ruolo cruciale nei movimenti sociali più ampi e nelle organizzazioni delle persone (sindacati di lavoratori e lavoratrici, sindacati degli inquilini, gruppi di consumatori, associazioni sportive, ecc.) Le organizzazioni anarchiche devono fornire una rete per la discussione, azioni comuni e mutuo supporto. Mentre ciò richiede un certo grado di formalità, la formalità non deve essere confusa con l'efficienza. L'efficienza si basa sempre sulle qualità individuali dei membri dell'organizzazione, vale a dire sulla responsabilità e sull'affidabilità.⁵ Questo è il motivo per cui il piattafornismo non è una risposta alla crisi dell'organizzazione anarchica. Abbiamo bisogno di qualcosa di più adattabile.
14. L'importanza delle qualità individuali deve essere presa sul serio. Se rifiutiamo i meccanismi dall'alto verso il basso per garantire che le cose vengano fatte, le persone devono impegnarsi a farle da sole. La realtà anarchica è lontana da questo. Molte anarchiche fanno le cose solo quando "si sentono ispirate"; molte hanno ogni sorta di opinioni su ciò che gli altri dovrebbero fare senza mai fare nulla da soli; molte sono inaffidabili e irresponsabili, amano denunciare coloro che li definiscono come "autoritari"; molte usano riunioni per chiacchiere egocentriche piuttosto che decisioni sensate. Se prevalgono queste tendenze, non c'è speranza che l'anarchismo diventi un movimento rivoluzionario.
15. Deve esserci una nuova sintesi nell'anarchismo. Le persone con diversi punti focali - il luogo di lavoro, il patriarcato, il militarismo e così via - devono lavorare insieme, unirsi attorno a un insieme di principi condivisi e concordare una strategia comune in cui le loro diverse tattiche sono coordinate nel modo più vantaggioso.
16. Le anarchiche devono capire i limiti della politica anarchica. A seconda degli obiettivi di una lotta specifica, un approccio socialdemocratico o leninista potrebbe essere più appropriato. La difesa dello stato sociale è una lotta riformista e, se gli anarchici lo ritengono utile, potrebbero essere più efficaci come truppe di sostegno extraparlamentari per gli sforzi socialdemocratici. Allo stesso modo, i contadini indiani potrebbero considerare una guerra popolare prolungata - e quindi il leninismo nella sua varietà maoista - la risposta più promettente alla repressione di stato che stanno affrontando; se le anarchiche vogliono sostenere questi agricoltori, dovranno fare concessioni ideologiche. Il settarismo all'interno della sinistra deve sparire e le anarchiche devono fare la loro parte.
17. Molti anarchici associano i quadri esclusivamente alla politica leninista. Questo è un peccato. Essenzialmente, un quadro è un organizzatore a tempo pieno, e c'è una differenza tra un organizzatore a tempo pieno e un attivista del fine settimana. I quadri non meritano privilegi, ma le loro esperienze e dedizione devono essere riconosciute - non per il loro bene ma per il bene del movimento. I quadri hanno bisogno di prepararsi per situazioni rivoluzionarie, la cui mancanza è stata una delle maggiori debolezze storiche dell'anarchismo.

⁵. Viene usata la parola *accountability* come terza qualità elencata, che gli anglosassoni intendono come responsabilità ma con un significato più specifico. Riguarda l'atto di rendere conto ad una o più persone per un fatto od un lavoro compiuto.

18. Evitare ostinatamente discussioni sulla leadership ferisce il movimento anarchico. Ci sono sempre leader nei gruppi sociali, indipendentemente dal fatto che tu usi il nome o meno. Solo quando questo viene riconosciuto, gli aspetti autoritari e di sfruttamento della leadership possono essere tenuti sotto controllo. Altrimenti, lavoreranno in modi non trasparenti e senza rendere conto a nessuno, che è caratteristico di molti gruppi anarchici.
19. Dobbiamo essere consapevoli delle origini dell'anarchismo. L'anarchismo non detiene il monopolio del pensiero antiautoritario, che, in varie forme e condizioni, può essere trovato attraverso tutte le culture e le età. Tuttavia, l'anarchismo come movimento politico autoproclamato è un prodotto delle condizioni socio-politiche dell'Europa del diciannovesimo secolo. Questo ha implicazioni culturali che caratterizzano il movimento fino ad oggi e gli impediscono di diffondersi nel modo in cui la maggior parte delle anarchiche vorrebbe. La risposta non è sostenere che tutte le correnti antiautoritarie siano essenzialmente "anarchiche" (che nel peggiore dei casi è una forma di cooptazione coloniale, se le persone scelgono di non usare il nome "anarchismo" per la loro politica, hanno un ragionare). La risposta è piuttosto che le anarchiche dimostrano di essere degne collaboratrici in una lotta globale per la liberazione.
20. La cosiddetta politica d'alleanza⁶ può servire come principio guida per gli anarchici coinvolti nelle lotte sociali portate da altri, ma il concetto deve essere capito bene. Dire in modo sconsiderato sì a ciò che qualcun altro richiede di te è l'abnegazione di sé e non ha nulla a che fare con il radicalismo. Inoltre, nessun individuo o gruppo rappresenta mai una comunità, quindi non possiamo mai abbandonare la nostra responsabilità di prendere decisioni facendo riferimento all'autorità di qualcun altro. Dobbiamo essere responsabili e rendere conto delle decisioni che prendiamo. Può essere obbligatorio accettare la leadership degli altri in lotta, ma dobbiamo sempre impegnarci in modo critico per portare avanti la lotta collettivamente.
21. Abbiamo bisogno di discussioni serie sulle possibilità e le impossibilità della lotta armata; non una romanticizzazione infantile della rivolta o del crimine, ma un'indagine su come il potere è distribuito e mantenuto, e su come questo possa essere sfidato militantemente, che, nella maggior parte dei casi di profondo conflitto sociale, sarà necessario.
22. Ci serve riconsiderare la compensazione economica. La cultura del fai-da-te (*d.i.y.*) è formidabile nel riservare l'indipendenza, incoraggiare la creatività e coltivare l'intraprendenza. Tuttavia, una volta superato il confine con l'autosfruttamento, rimane quasi esclusivamente la borghesia (prevalentemente maschile, prevalentemente bianca).
23. Perseguire la rivoluzione per amore della stessa è inutile. L'unica cosa che giustifica una rivoluzione è che migliora la vita delle persone. Questo deve riflettersi in tutto ciò che i rivoluzionari fanno.

⁶. Dall'inglese *ally politics*, la politica d'alleanza suggerisce che il privilegio di una persona può essere indebolito solo rinunciando al proprio ruolo di individuo e seguendo la guida degli oppressi.